Telefono 1-68

LA PATRIA DEL F

Anno XXXVII — N. 227 DOMENICA 16 Agosto 1914

UDINE
Via della Posta

Negli St

Abbonamenti : Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

" L' arte della lettura ,,

A recitare non s'insegna, disse la Desclée; e in questa affermazione risiede una verità che dev' essere intesa *cum grano salis*.

Sicuro; se non c' è *il fondamento che natura pone*, lo studio, anche nella recitazione, conseguirà successi molto relativi e non basterà a creare un vero artista drammatico o uno squisito dicitore.

Questo si sa: ma quanto occorra e quanto possa lo studio nell' arte del legger bene, ci fa mirabilmente sentire una pubblicazione preziosa dettata con una competenza indiscutibile.

Pochi sono i centri di coltura, poche le città d' Italia che non abbiano avuta già occasione di udire Ofelia Mazzoni, l' insigne lettrice che sa dare alla recitazione espressioni nuove, imprevedute; che sa trovar modo di dare con vocali sapienti inflessioni contenute in una sobrietà magistrale dei veri commenti alle misteriose musicalità della poesia.

Altissimo ufficio il suo, in virtù del quale non di rado può avvenire che all' autore stesso, udendo dalla bocca di lei recitare i propri versi, si rilevi in uno sprazzo di maggior luce la sorgente donde la sgorgarono.

Ma ciò che sin qui non era prevedibile poterai ripromettere da un dicitore di versi sopratutto, ma di prosa altresì, si è quella specie di manuale pratico del buon leggitore, che la Mazzoni presenta col suo volumetto intitolato: *L' arte della lettura*, edito testè dalla Casa Lattes di Torino.

Il contenuto del libro è tutta una dimostrazione di questa verità, che fino a un certo segno, a recitare s'insegna e che tutti possono con la buona volontà condursi a leggere più o meno bene.

Ofelia Mazzoni non fa della fredda precettistica; non per via di critica imparaticcia, nè con vaghi empirismi impartisce i suoi ammaestramenti alla buona lettura; ma ciò fa con un metodo razionale, dedotto dalla esperienza, scaldato dalla passione. Essa ritesse la storia interiore del suo spirito nell' ascesa graduale verso le raggiungibilità ideali riservate al nostro organo più nobile, più comunicativo: la voce. La voce nella lettura deve porre un rilievo le sfumature del pensiero, le ondulazioni del sentimento a cui le punteggiature ortografiche scarsamennte provvedono; la voce deve farci vedere i chiaroscuri e gli scorci di luce; dar giusta misura alle pause; colorire il disegno. La poesia soprattutto, richiede infinite appoggiature alle quali il povero sussidio dei segni interpuntivi non è sufficiente. Si suol dire che fa una creazione di uno squarcio o di un' opera teatrale questo o quell' artista, quando raggiunge l' eccellenza nell' interpretazione cantabile o recitativa; ed è ben detto, perchè c' è sempre qualche cosa che và al di là di quello ch' è scritto in un veramente artistico lavoro letterario o musicale; c' è sempre qualche cosa che si protende verso l' infinito; che offre spazio, in certo modo, all' interprete di completare l' autore.

Ofelia Mazzoni, leggendo, sa, di potersi affidare tanto alla sua voce, che non si serve del gesto e anzi lo allontana da sè come si allontanerebbe un disturbatore dal solenne raccoglimento di un tempio. Per essa il gesto scompone, guasta e qualche volta volge in grottesco le penetrazioni misteriose e le elevazioni potenti dei toni vocali; per essa, artista nel senso più signorile della parola, la voce deve saper bastare così a ogni più tenue piega del sentimento, come a ogni più energica espressione; deve restare indipendente considerare usurpazioni le ingerenze del gesto. E chi pur sortisse da natura stoffa di buon lettore, leggerà sempre con una certa incoscienza se, oltre a una preparazione generale disciplinata, non cercherà di far rivivere in se, caso per caso lo stato psicologico vissuto dall' autore propostosi a lettura; lo stato psicologico vissuto dall' autore creò l' opera; riviverlo in sè dai moti iniziali traverso tutte le fasi elaborative. In questo modo l' applicazione a legger bene, si risolverà in un raffinamento il più proficuo della mente e degli effetti; in un arricchimento di cognizioni e di sensazioni.

Non fa meraviglia se con tali concetti il suo libro *L' arte della lettura* appaia anche come saggio di psicologia.

—

Purtroppo, si dà un' importanza molto relativa a questa parte della coltura letteraria e non si sa rendersi piena ragione dell' influenza ch' essa esercita nell' educazione, specie dei giovani. Si ritiene quasi un accessorio ornamentale il leggere bene e pressochè un perditempo il cercare di leggere il meglio possibile, e poco o punto ci diamo pensiero di scoprire per quali meandri questo studio metta nel vasto mare della coltura generale e filtri nell' educazione.

Si esagera senza discrezione; si giudica che la recitazione deva star a cuore soltanto a chi vuol battere il palcoscenico; si esagera pretendendo di cavar magari un grande attore da chi mostri di avere stoffa da recitante o, d' altra parte, si pensa che altrimenti non vale la pena di preoccuparsene. Insomma un criterio obbiettivo serio dell' utilità essenziale che a tutti più o meno, secondo le possibilità e le propensioni, può derivare dalla disciplina in quest'arte; un criterio quale lo si dovrebbe avere comunemente non ci si affaccia nemmeno.

E' risaputo che Isocrate insegnasse l' oratoria e ne sapesse infondere mirabilmente il calore nei discepoli, ma che lui, nell' arringo riuscisse, un oratore meno che mediocre.

In Ofelia Mazzoni, al contrario, le facoltà didattiche a quelle operanti presentano lo spettacolo di un' armonica fusione. Di questo accoppiamento ci rende subito accorti *L' arte della lettura*, ove gli aforismi e i consigli si svolgono saturi di calore nella loro stessa perspicuità pratica.

Negli esempi da lei recati di prosa e di versi vibra quasi la viva voce, dominata da un senso d' arte squisito e le accensioni dei momenti epici o i rombi delle volate liriche, mostrano la continenza di un maestrevole decoro. Si sente che ogni affettazione è bandita dalla sua impeccabile dizione e che l' artificio da lei cacciato dalla porta, non tenta di rientrare per la finestra come accade a molti leggitori e anche artisti teatrali che vanno per la maggiore; i quali rifuggendo, per esempio, dal retoricume dell' enfasi e del soverchio scandimento delle cadenze ritmiche, non si accorgono di dar dentro in una retorica forse peggiore con le loro trasandature sciatte o le spezzature metriche volute ad ogni costo.

Davvero, *L' arte della lettura* promuove una grande opera e apre, per così dire, gli occhi sopra un problema di universale utilità. Persuade che imparare a legger bene non è acquistarsi un oggetto di lusso, ma venire in possesso di uno strumento necessario a penetrar meglio e comunicare le bellezze, le virtù; a meglio farci l' abito alla meditazione, l' ordine, alla verità.

Legger bene o men male, non l' esercizio così chiaramente additato da Ofelia Mazzoni, dovrebbe essere un imprescindibile compito dei promotori della coltura.

Emilio Girardini.

Passan le glorie...

(Da Sonetti aquileiesi di Rodolfo Pucelli).

O Patria, dove sono i templi tuoi
vasti e superbi, e gli edifizi e gli orti
ove le navi ch' ai remoti porti
là veleggiando de' bei liti coi

ivano a propagare d gli eroi
l'inclita fama? e dove sono i forti
tuoi patriarchi? Ohimè, son tutti morti,
e tutto è morto, Patria, intorno a noi!

L' erba ricopre lapidi e memorie
e sotterra risplendono i cammei
e gli amuleti di mirandi intagli.

Così, mia Patria, passano le glorie
come le vite: spenti anco gli Dei
sono, che si ferian de' lor barbagli:

Rodolfo Pucelli

Per il ponte sul Degano

Abbiamo pubblicato tempo addietro l'ordine del giorno approvato nella riunione di Ampezzo dei sindaci di quel Mandamento, circa la costruzione di un nuovo ponte sul Degano di fronte ad Esemon di Sotto. Ecco ora la relazione letta dal sindaco di Enemonzo, l'egregio signor Giuseppe Fruسco; relazione che appunto conclusa con la risposta di detto ordine del giorno:

Da epoca immemorabile la nostra Valle era attraversata nella sua lunghezza da una strada, che i Comuni a loro spese avevano sistemata e resa carrozzabile poco dopo il 1850, e che da Esemon di Sotto, attraversate le ghiaie e, su ponti volanti, la corrente del Degano, raggiungeva Villasantina dopo un percorso in piano di circa due kilometri.

Nel progresso dei tempi, questa strada, per il difettoso tracciato la ristrettezza e le forti pendenze, divenne insufficiente ai crescenti bisogni della vallata, onde i Comuni del Mandamento lungamente e tenacemente insistettero perchè venisse dichiarata Nazionale e proseguita, per il passo del Mauria, fino al congiungimento con la nazionale Cadorina.

Contemporaneamente, i Comuni della Val di Gorto facevano pratiche perchè fosse invece dichiarata Nazionale e proseguita fino al Comelico la loro strada Comunale. Tali pratiche ebbero dichiarato Provinciali e che, nella loro sistemazione, per risparmio di spesa fu preferito il progetto secondo il quale esse avevano un tronco comune fino presso Esemon di Sopra dove il ponte sul Degano riesciva meno costoso e non richedeva la costruzione di dighe protettrici. Così, abbandonata l' antica strada diretta fra Villasantina ed Esemon di Sopra, fu costruito il tronco attuale, che attraversato il Degano con un ponte all' altezza di Esemon di Sopra raggiunge Esemon di Sotto con un maggiore percorso di oltre un kilometro, mediante una strada che si sviluppa lungo la sponda destra del fiume con un pendenza e contropendenza, ritenuta allora necessaria dalla natura franosa della falda argillosa e gessosa.

Quando il nuovo tronco era quasi compiuto, nel 1880, la strada fu dichiarata Nazionale, e quando ne era imminente l' apertura al transito, nel 1881, crollarono improvvisamente gli archi del ponte. Allora i comuni del Mandamento fecero pratiche perchè fosse mantenuto l' antico tracciato della strada costruendo un ponte sul Degano di fronte Esemon di Sotto.

Il R. Governo fece allestire dal Genio Civile un progetto in questi sensi (anno 1883 che quanto allora si disse importava una spesa di circa lire 300.000 comprese le dighe neccessarie per proteggere le spalle del ponte costruendo; ma poichè tali dighe contemporaneamente avrebbero protetto anche la vasta pineta di Villassantina la retrostante campagna di Esemon di Sotto, il Governo chiese un forte concorso dei comuni. Non avendolo ottenuto, rifece gli archi del ponte già costruito, aprendo al transito il nuovo tronco che d' allora fu necessariamente battuto dai veicoli, mentre i pedoni preferirono sempre la vecchia strada.

Nel trentennio decorso da allora ad oggi, la natura franosa della falda e gli smottamenti avvenuti, costrinsero il Governo a sostenere più volte rilevanti spese in rafforzamenti dei muri sostenenti la strada e la falda, in parziale cambiamento del piano stradale ecc. senza che però si riuscisse a fermare il movimento scoscenditore, che anzi andò sempre facendosi più grave.

Dopo la costruzione del ponte Esemon di Sopra, le acque del Degano più volte allagarono la pineta minacciando la retrostante campagna; cosicchè Villasantina dovette costruire in più riprese diverse dighe, l' ultima delle quali di fronte all' abitato di Esemon di Sotto. Con tale costruzione, fu rimossa la maggior difficoltà per la costruzione di un nuovo ponte in questo sito, come fu sempre desiderio dei nostri Comuni, i quali, anchequando fu approvato il progetto della ferrovia Carnica, si unirono a Villasantina perchè la stazione ferroviaria non venisse spostata sopra l' abitato come chiedevano i comuni della Valle di Gorto, ma rimanesse dove proposta e dove fu eretta, e cioè subito sotto l'antica strada da Villasantina per Esemon di Sotto. La ferrovia Carnica faceva presumere un maggiore movimento lungo la nostra strada Nazionale, che in fatto si verificò e che certo sarebbe stato maggiore se un minore e meno pesante percorso fosse stato possibile, riattivando la vecchia strada fra Villasantina ed Esemon di Sotto. Onde i sindaci del Mandamento, secondando il generale desiderio, presero l'iniziativa di studiare la costruzione di un ponte in legno all'altezza di Esemon di sotto, resa più facile colla diga costrutta recentemente sulla sponda sinistra del fiume di fronte ad Esemon di Sotto, per effetto della quale il letto del Degano, in quel sito, venne ristretto a circa 200 metri.

Fui incaricato di fare studi e pratiche relative, che sono prossime a compimento; senonchè, allo stato attuale delle cose, credo più opportuno che i nostri Comuni facciano pratiche perchè il ponte ad Esemon di Sotto sia costruito dal R. Governo in pietra, riattivando e sistemando l'antica strada, e che i Comuni vengano incontro al Governo, per quanto richiesti di un concorso non superiore a quanto sarebbe costata la costruzione di un ponte in legno.

Il tronco della strada Nazionale fra Esemon di Sopra ed Esemon di Sotto, nonostante i parziali spostamenti del piano ed i lavori rilevanti di sostegno eseguiti, per la natura argillosa e gessosa della falda è in continuo smottamento, talchè si rende necessaria ed anzi urgente la variante del tronco fra Villasantina ed Esemon di Sotto, che assicuri e renda sicura la viabilità della nuova strada Nazionale, la quale assurge sempre a maggiore importanza non solo per l' interesse locale, ma anche per importanza militare risultante dalle frequenti escursioni di truppe di ogni arma.

La varinte s' impone e può avere due sole soluzioni: o una nuova strada al piede della falda sopra l' alveo del Degano; oppure, tornando all' antico tracciato, costruire un nuovo ponte di fronte Esemon di sotto. Nella scelta fra le due soluzioni credo preferibile quella della strada più sicura per la viabilità, con minori pendenze e contropendenze e più corta, tenuto poi il necessario calcolo delle spese di costruzione e di manutenzione ordinaria e straordinaria. Secondo questi criteri, ritengo preferibile riattivare, sistemandola e costruendo un nuovo ponte all'altezza di Esemon di Sotto, l'antica strada; perchè oltre corrispondere al nostro generale desiderio, sarebbe più sicura, quasi piana e più corta di oltre un kilomentro; e quindi, mentre così risponderebbe meglio agli interessi generali e locali, richiederebbe molto minore spesa di sola manutenzione ordinaria, essendo già protetta dalle dighe recentemente costruite sulle due sponde del fiume laddove una nuova strada sulla base della falda tra Esemon di Sotto e di Sopra, oltrechè essere più lunga, richiederebbe anche una spesa molto maggiore di costruzione, perchè dovrebbe essere difesa verso l' alveo del fiume con una diga lunga parecchie centinaia di metri e protetta verso la falda con una muratura altrettanto lunga e costosa, e conseguentemente una maggiore spesa di manutenzione non solo ordinaria ma anche straordinaria.

Per tutto ciò, propongo che i signori sindaci deliberino di fare pratiche immediate presso l' Autorità competente affinchè venga costruito un nuovo ponte sul Degano in prossimità di Esemon di Sotto, per il quale potrebbe essere utilizzato il progetto già eseguito dal Genio Civile nel 1883, con che la sicurezza e continuità della strada Nazionale si otterebbe più sollecitamente, mentre l' altro tracciato richiederebbe un progetto ex novo e maggior tempo di esecuzione.

(Ed a questo punto, viene l'ordine del giorno pubblicato già, da noi, ed al quale accennammo più sopra.)

gni parte, ch'essi non correvano qui nessun pericolo: fu persino pubblicato un manifesto dal Console, col permesso della Luogotenenza, per ripetere queste assicurazioni: centinaia e migliaia di regnicoli abbandonarono anche i posti dove erano occupati e lasciarono e lasciano ogni giorno Trieste, sui piroscafi, sui treni; e lo fanno con tale ansioso furore, che fu dovuto richiedere talvolta persino l'intervento delle guardie per infrenare e regolare la loro ispiegbile irrequietudine.

Guerra Franco-Austro-Tedesca

Nessuna scaramuccia oggi.

I due eserciti sono di fronte, e sembrano attendere il momento opportuno per la battaglia.

Probabilmente tutte le operazioni guerresche di questi giorni, non hanno servito che a prepararsi un campo d'azione libero.

A Parigi si fa il riassunto della vittoria.

Parigi 15. — Un comunicato ufficiale precisa i risultati ottenuti finora dalla guerra e constata:

1. lo scacco del piano tedesco nella [illegible] alla [illegible]

Apparteneva alla frazione intransigente e nei congressi della democrazia sociale il suo nome figurava sempre fra quelle dei delegati che votavano contro la tendenza revisionista, contro ogni transigenza elettorale, per le più schiette e recise affermazioni della tendenza antimilitarista e antimonarchica.

Si smentisce la rivolta a Berlino

Il Leader socialista vive ancora !

Berlino 15 = Il «Wolff Bureau» pubblica: Le notizie da Londra sul movimento rivoluzionario in Germania sono grossolane invenzioni. Le notizie che Liebknecht e Rosa Luxembourg siano stati fucilati sono informazioni infondate.

Liebknecht si trova come altri leader socialisti sotto le armi ove numerosi socialisti anche deputati si arruolarono volontariamente.

Guerra Austro-Serba-Montenegrina

Della grande battaglia annunciata dallo Stato Maggiore serbo, non si hanno ancora notizie.

Con tutta probabilità gli austriaci non si sono avanzati in territorio nemico, fortificandosi sulle posizioni già occupate.

Dal Montenegro causa il blocco, mancano dirette notizie.

Anche i Montenegrini respinti.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

VIENNA 16. — Tutti gli assalti dei montenegrini furono dalle truppe austriache respinti. L'esercito del piccolo Montenegro si è ritirato a Nord.

Non possono prendere Belgrado.

Nisch 15. — L'altra sera alle 11 gli austriaci tentarono di passare la Sava sotto la protezione dell'artiglieria. I serbi aprirono un nutrito fuoco di artiglieria che ebbe effetti disastrosi pel nemico il quale fu costretto a ritirarsi in disordine. 25 soldati austro-ungarici che non ebbero tempo di ritirarsi rimasero nell'isola di Tran Auna e furono fatti prigionieri e condotti a Belgrado.

Tuttavia gli austro-ungarici con forze molto superiori riuscirono a passare la Drina verso Lesnitza e la Sava verso Schabatz. L'artiglieria serba affondò tra Belgrado e Semendria un rimorchiatore e una chiatta piene di soldati. In quel momento fu scorto sull'altra riva un reggimento nemico e una divisione di cavalleria. L'artiglieria serba disperse il nemico. Un tentativo di sbarco sul Danubio verso Fekia per parte degli austro-ungarici fallì completamente.

Gli austro ungarici continuano tutte le notti il bombardamento di Belgrado.

Il grande combattimento Austro-Serbo

Cannoni e bandiere conquistati.

Grandi perdite.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 16. Un comunicato dell'agenzia ufficiale austriaca diramato ai giornali in data di stamane, offre particolari sulla grande battaglia dell'altro giorno. La battaglia fu aspra quanto mai. Gli austriaci in numero di 400000 posero in fuga i serbi ed invasero la Serbia e continuaron ad avanzare verso il centro.

Dopo lungo combattimento furono occupate le posizioni fortificate (e tenute dal grosso dell'esercito nemico) di Lo.nitza e di Sabza, e tutte le alture poste ad est della Drina.

I Serbi tentarono di contrattaccare replicatamente senza però riuscire.

Gli Austriaci s'impadronirono di una bandiera, di due cannoni e mitragliatrici.

Le perdite dei serbi soggiunge il comunicato, sono assai gravi. Anche le nostre, non sono insignificanti.

Guerra Franco-Belga-Tedesca

Sembra che in questo scacchiere i vincitori siano i quali si sarebbero aperta la via di Anversa.

Nessuna nuova di battaglie, le quali sembrano imminentissime.

Il generale inglese conferisce a Parigi.

Parigi 15. — French il generalissimo inglese, accompagnato dagli ufficiali del suo stato maggiore è giunto alle 12.35 alla stazione del nord, ricevuto dal ministro dell'interno. Gli furono resi gli onori militari. I parigini gli fecero un'accoglienza trionfale, emettendo entusiastici urrah. French rispose ai saluti visibilmente commosso.

Il generale French, accompagnato dall'ambasciatore d'Inghilterra si recò alle 14.30 all'Eliseo a salutare Poincarè. Il colloquio, cui assistevano Viviani e i ministri Doumergue e Messimy, durò mezz'ora. Messimy condusse poi French in automobile al ministero della guerra.

Le perdite tedesche

Berlino. — Dalla seconda lista delle perdite risulta che si sono avuti dal 10 agosto 42 ufficiali morti tra cui il maggiore generale Von Wussow, due colonnelli, un tenente colonnello, un maggiore, tre capitani, 12 tenenti e 59 feriti, dispersi o prigionieri. La lista comprende i combattimenti ai confini orientali ed occidentali.

I tedeschi vincitori

Parigi, 15. Il corrispondente speciale del Daily Mail da Maastricht telegrafa in data di giovedì sera: I tedeschi si avanzarono ieri da Hasselt in direzione di Anversa. Le truppe belghe furono inviate loro incontro da Siest. Vi fu un combattimento in cui vi sono morti e feriti.

Questo telegramma darebbe a vedere che le truppe tedesche siano rimaste sinora — su quel settore — vincitrici.

Cosa fanno i prigionieri

Berlino 15. = Al campo di Senne presso Paderbora sono giunti 4000 belgi prigionieri di guerra: 50 ufficiali belgi dettero la loro parola d'onore che non tenterebbero di fuggire. Furon lasciati in libertà relativa. I soldati prigionieri furono impiegati nella costruzione di strade.

Le vittorie dei francesi.

Un corpo d'armata tedesco in fuga.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 16, ore 10.30. — Stamane viene diramato un lungo comunicato del Governo francese, su vittorie riportate contro i tedeschi.

Secondo il comunicato che vi riassumo, un combattimento importante finito con la rotta dei tedeschi si sarebbe svolto nella regione dei Vosgi.

Un corpo d'armata tedesco difendeva la regione che si estende tra i paesi di Bralmont, Cirel, Avrincurt.

Le truppe francesi si slanciarono valorosamente all'attacco riuscendo dopo un lungo combattimento a sloggiare il nemico dai paesi di Bralmont e Cirel. I tedeschi lasciarono sul campo parecchi morti e molti feriti. Le truppe vittoriose avanzano continuamente.

Secondo lo stesso comunicato i francesi avrebbero ripreso anche il villaggio di Fan che come si sa avevano perduto.

I tedeschi in questo villaggio avrebbero compiuto durante la loro breve permanenza atti di saccheggio fucilando il sindaco e l'ufficiale postale.

Durante il combattimento fu ferito il generale tedesco comandante il 15 corpo d'armata Diemburg. Molti i prigionieri fatti dai francesi. Le perdite tedesche sono rilevanti.

Guerra Anglo-Austro-Tedesca

Neppure su questa guerra si hanno notizie. A Berlino si smentisce lo sbarco inglese.

Un vapore austriaco fu catturato dalla flotta inglese.

Queste sono tutte le novità recate dai telegrammi notturni.

La flotta franco-inglese nelle acque di Santi Quaranta

Brindisi 15 Si ha notizia che varie unità della flotta inglese e francese incrociano tra Santi Quaranta, Corfù e Patrasso.

Vapore tedesco disarmato

Londra 14. Giovedì mattina il vapore navale «Gwendolen» sorprese il vapore navale tedesco «Von Wissmann» a Splenx Haven sul litorale occidentale del Lago di Nyassa. Il «Gwendolen» tolse le macchine ed i cannoni al «Von Wissmann» facendo prigionieri il comandante i macchinisti ed il presonale del vapore.

Le cose in Turchia

La risposta della Turchia alle ingiunzioni inglesi e francesi, è quanto mai curiosa. Essa suonerebbe così secondo i girnali:

«Il Governo ottomano è disposto a cedere alle ingiunzioni dell'Inghilterra e della Francia; ed è disposto a disarmare nel più breve tempo possibile, il «Goeben» e la «Breslau,» ed a facilitare il ritorno degli equipaggi tedeschi delle due navi in Germania.

Ma il Governo ottomano si trova nella impossibilità di far eseguire tali disposizioni (che ha vera volontà di prendere) perchè la missione militare germanica a Costantinopoli si è opposta e si oppone nel modo più reciso, al disarmo delle due navi».

Intanto è sorto un nuovo incidente: il governo turco, avrebbe rattenuto nei Dardanelli tutti i piroscafi diretti nel Mediterraneo.

La Grecia contro la Turchia

Secondo la «Tribuna» la Grecia avrebbe deciso di chiedere spiegazioni a Costantinopoli del fatto che si riuniscono truppe alla frontiera della Tracia. Se la risposta non fosse soddisfacente la Grecia mobilizzerebbe subito a sua volta.

Le donne di Costantinopoli contro l'Inghilterra.

Vienna, 15. — Un centinaio di signore musulmane si sono presentate ieri dinanzi alla residenza d'estate dell'ambasciata di Inghilterra nell'alto Bosforo per fare una dimostrazione contro il sequestro delle corazzate «Sultan Osman» e «Rechadiè» da parte dell'Inghilterra. Quattro dame sono state ricevute dall'incaricato d'affari e lo hanno pregato di annunziare al governo britannico il passo fatto dalle signore per esprimere il dolore provato dall'elemento femminile musulmano per l'avvenuto sequestro.

L'Inghilterra e la Porta.

Londra, 15. — L'Agenzia Reuter è informata che sono state fatte rimostranze diplomatiche al Governo turco circa il «Goeben» e la «Breslau» chiedendo il rimpatrio immediato degli ufficiali e degli equipaggi nelle navi tedesche.

Un dispaccio giunto dai Dardanelli a questi circoli diplomatici dice che gli incrociatori, tedeschi furono incontrati e scortati nei Dardanelli da navi turche.

I circoli diplomatici non hanno ancora ricevuto la conferma effettiva dello acquisto dei due incrociatori, quantunque si creda molto probabile.

Guerra Austro-Tedesco-Russa

Si torna ad annunciare la rivoluzione in Polonia, e si conferma la sconfitta austriaca sul Dniester data dalla «Patria» giorni sono.

I russi sarebbero poi stati sconfitti in una scaramuccia sulla frontiera dai tedeschi.

I tedeschi vincono

Berlino, 15. — Presso Biala un battaglione tedesco con una sezione di mitragliatrici si è battuto con tre reggimenti di cavalleria russi. I tedeschi vennero poi rinforzati da una batteria. I russi che erano quattro volte più forti vennero ovunque respinti e perdettero dodici cannoni.

Biala: città della Russia in Polonia: ab. 6000.

Cosa si dice a Pietroburgo

Pietroburgo, 15. — Lo Stato maggiore comunica che il primo agosto le truppe russe hanno distrutto in undici punti la ferrovia e la linea telegrafica Tilsitt-Schmalenken all'ovest di Wischwil.

La strada Tilsitt-Schmalenken è stata danneggiata dalle truppe tedesche tra Schirwinky e Kousmen.

A Karmoukhinen furono scoperti distaccamenti dei reggimenti tedeschi 12 lancieri e 9 cacciatori a cavallo con mitragliatrici.

Le truppe tedesche evitando il combattimento batterono in ritirata verso nord-ovest. Due battaglioni con sei cannoni marciarono verso Filippow. Il nemico fu respinto dalle truppe russe verso sud-ovest.

A Markgrabow furono scoperti distaccamenti di fanteria tedesca con artiglieria e cavalleria.

Un comunicato del comandante dell'esercito informa che la prima decorazione dell'ordine militare di San Giorgio durante la presente guerra è stata data al cosacco Krioutchkow che da solo combattè contro undici tedeschi, riportando egli sedici ferite di lancia e il suo cavallo undici.

I russi prigionieri a Berlino

Berlino 15. Il «Lokal Anzeiger» dice che venti tra generali ed ufficiali superiori russi si trovano prigionieri a Berlino; tra essi vi è l'ammiraglio Sk.ydow comandante in capo della flotta del Mar Nero.

Si promette libertà alla Polonia

Pietroburgo 15. Il generalissimo Granduca Nicola Nicolajevich diresse ai polacchi il seguente manifesto:

Polacchi! L'ora è suonata in cui il sacro sogno dei vostri padri e dei vostri avi può essere attuato. Un secolo e mezzo fa il vivente corpo della Polonia venne fatto a pezzi ma l'anima non morì. Essa visse nella speranza che pel popolo polacco sarebbe venuta l'ora della resurrezione della sua riconciliazione fraterna con la grande Russia. Le truppe russe portano il solenne annuncio di questa riconciliazione che distrugge le frontiere frazionanti il popolo polacco e significa l'unione sotto lo scettro dello Czar russo, sotto cui la Polonia rinascerà libera nella sua religione, nella sua lingua, nella sua autonomia. La Russia non attende da voi che il reciproco rispetto dei diritti di quelle nazionalità cui la storia vi unì. Col cuore aperto colla mano fraternamente tesa la grande Russia si fa voi incontro! Essa pensa che la spada che colpì i nemici presso Grunwald non era ancora irruginita. Dalle rive dell'Oceano pacifico fino ai mari settentrionali marciano eserciti russi. L'alba della nuova vita si inizia per voi; risplenderà in quest'alba il sogno della croce, simbolo di dolore e di risurrezione dei popoli.

Dall'America verrà poca farina

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO 16 — Secondo il «Secolo XIX» di Genova, il Governo dell'Argentina ha deciso di limitare l'esportazione della farina.